

I più letti
della settimana



1. L'azzardo «spenna» gli anziani. Il Comune di Carlino si ribella



2. Chiesa friulana in lutto. È morto don Giovanni Basello, parroco di Collalto e Collerumiz



3. Video di Elisa tra il Tagliamento, Cornino e Mont di Prât



4. Pronta nel 2017 la terza corsia Latisana-Palmanova. Inaugurato il ponte sul Piave



5. Elettrodotta Redipuglia-Udine Ovest: tratto interrato per 6 Km per l'Abs

VitaCattolica.it

DAL 9 DICEMBRE UNA SERIE DI INCONTRI PER CONOSCERE LA FIGURA E L'OPERA DEL SACERDOTE

Don Sturzo e il bene comune

Il ciclo di 12 convegni si tiene a Udine, San Daniele, Gorizia e Trieste e ha per tema «Dal Lessico sturziano il metodo, gli ideali, le idee di Luigi Sturzo per la nostra società»

DAL «LESSICO STURZIANO» il metodo, gli ideali, le idee di Luigi Sturzo per la nostra società. È il tema di una serie di incontri che inizierà martedì 9 dicembre, alle ore 17.30, in sala Scrosoppi (in viale Ungheria a Udine), a cura del Centro internazionale studi Luigi Sturzo (Ciss). Dopo i saluti di Daniela Vidoni e una riflessione di don Giovanni Del Missier, a tema «Dalla morte di Dio al ritorno di Dio. La religiosità e la sua dimensione politica», porterà il proprio contributo il prof. Bruno Tellia dell'Università del Friuli.

Vidoni, che cos'è il Lessico sturziano?
«Il lessico sturziano presenta la vita ed il pensiero di Luigi Sturzo rileggendo e valorizzando i termini con cui lui si esprime, nella volontà di cogliere il senso autentico della sua riflessione e lasciando così che Sturzo spieghi Sturzo. Tutti gli autori del «Lessico», oltre cento docenti delle università statali, pontificie, centri di ricerca italiani ed esteri di matrice ideologica e politica diversa, hanno avuto come obiettivo il superamento di quelle condizioni che hanno ostacolato ed ancora oggi ostacolano la diffusione del patrimonio intellettuale sturziano, in quanto le ideologie hanno declinato questo patrimonio a seconda della propria lettura provocando difficoltà di dialogo, di confronto e di studio».

Con questa iniziativa culturale che cosa volete dimostrare?

«Viene dimostrato che partendo dal metodo e dalla visione sturziana della realtà è possibile un dialogo ed una sintesi per una nuova progettualità sociale».

Chi sono gli organizzatori?

«Gli organizzatori sono il Centro internazionale studi Luigi Sturzo di Udine come capofila, in partenariato con il Comune di San Daniele e con la Cisl di Udine, con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Mons. Alfredo Battisti» di Udine ed il contributo finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Il programma gode del patrocinio dell'Arcidiocesi di Udine, dell'Arcidiocesi di Gorizia, dell'Università degli studi di Udine, della Fondazione Crup e l'adesione di numerose associazioni cattoliche e laiche. L'obiettivo è attingere dal ricco patrimonio ideale e dalla stimolante visione antropologica e sociale di Luigi Sturzo per affrontare con rinnovata speranza, fiducia ed energia i nodi che sta vivendo la nostra società».

Qual è il programma che vi siete dati?

«Il ciclo di 12 convegni, che si terranno a Udine, San Daniele del Friuli, Gorizia e Trieste, ha come titolo

generale «Dal Lessico sturziano il metodo, gli ideali, le idee di Luigi Sturzo per la nostra società». Si affronteranno problemi di oggi che trovano nel Lessico la riflessione ancora attuale di Sturzo. Il ragionamento di Sturzo, quando si domanda in che cosa consista il «bene comune», muove da una considerazione di fondo: ogni impegno in termini di operatività sociale e politica, per essere significativo deve essere la risultante di un preciso orientamento etico, altrimenti si cade nella sterilità dell'agire politico e nella burocratizzazione delle strutture sociopolitiche. La prospettiva trascendentale è per lui fondante per il bene comune: Dio è il princi-



Nella foto: Daniela Vidoni

pio ed il fine di tutto».

Il primo convegno si terrà il 9 dicembre alle ore 17.30 in Sala Scrosoppi a Udine ed avrà come titolo «Dalla morte di Dio al ritorno di Dio. La religiosità e la sua dimensione politica». Perché un tema così intrigante?

«In un momento in cui la sfera pubblica post-secolare è chiamata ad un nuovo apprendimento della sfera religiosa, guardare a Sturzo come esempio possibile e fecondo fra fatto secolare e fatto religioso, diventa occasione di dialogo e di sintesi. Egli con i suoi scritti ci offre la possibilità di rielaborare in senso cristiano la visione di una comunità di uomini politicamente organizzata. È questo il senso dell'apertura e della laicità dell'idea sturziana della politica e al contempo della ricchezza e della rilevanza pubblica della religione per il fatto secolare. Politica e religione sono per Sturzo due sfere autonome ed allo stesso tempo in continua tensione».

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La Terra dei Donatori urla il suo «no»

Non è che le donne siano meno generose degli uomini. Se parliamo di ovociti, mentre la donazione maschile è un atto banale, quella femminile impone di sottoporsi a trattamenti lunghi, invasivi, che impattano significativamente sulla qualità della vita di chi li subisce. Si aggiunga, poi, a livello di motivazioni, che qui non si parla di un trattamento salvavita, anche se la sofferenza delle coppie sterili non va affatto sottovalutata.

Risultato? Le donazioni vere, come ben spieghiamo nel nostro servizio, si trovano col lumicino. In rari casi interviene qualche parente o qualche amica molto vicina alla coppia; più spesso si chiede ad altre coppie che hanno già effettuato l'eterologa, di donare gli ovociti in sovrannumero che vengono sempre richiesti per far fronte ai frequenti fallimenti di questo tipo di trattamenti, i quali impongono una loro ripetizione, a volte reiterata parecchie volte. Ma proprio per questo, le coppie che dispongono di ovuli in sovrannumero sono molto restie a donarne,

nel timore che sopraggiunga un fallimento.

Da dove vengono dunque questi ovuli? Dal mercato, si dice asetticamente. Da un triste mercato, andrebbe aggiunto. Qui in Friuli si parla di acquisti in Spagna - ma sarà poi vero, oppure è solo una «triangolazione» di facciata? - dove le donne «donatrici» (ma a questo punto si dovrebbe dire «venditrici» di una parte di sé) riceverebbero 1000-1300 euro. Lo chiamano «rimborso spese», e qualcuno si azzarda anche a paragonarlo ai «benefit» che ricevono i donatori di sangue. Ma mille euro in contanti che entrano in cassa non possono essere messi a confronto con i permessi sul lavoro per il dono del sangue!

Mille euro in contanti fanno gola. In Spagna, dove la disoccupazione colpisce con percentuali altissime le giovani donne, ma soprattutto nei Paesi più poveri dell'Est Europa, come l'Ucraina e la Moldavia. Che gli ovuli siano donati in Spagna è pure possibile (ma non ci metteremmo la mano sul fuoco), ma siamo certi che tra le donne «donatrici-venditrici» ce ne sono molte proprio di questi Paesi (da dove provengono anche la maggior parte delle persone che «affittano» l'utero, nei Paesi dove questa pratica è consentita). Secondo una ricerca (condotta su 1100 donne dal Bioethics Institute Ghent e pubblicata su Human Reproduction) svolta tra il 2011 e il 2012 in 63 centri di procreazione assistita di 11 paesi europei (Portogallo, Spagna, Francia, Belgio, Regno Unito, Finlandia, Repubblica Ceca, Grecia, Polonia, Ucraina e Russia), sembrerebbe che il 48% delle «donatrici» lo abbia fatto solo per «altruismo». Ma se andiamo a vedere i dati sociologici di queste donne, emerge una realtà un po' diversa che riflette l'imbarazzo di dire all'intervistatore che i soldi contano. Ad esempio in Spagna, chi sceglie di donare ha intorno ai 25 anni e nel 60% dei casi è single; il 24%, studia ancora, mentre solo il 28% ha un lavoro a tempo pieno. Insomma, persone con forte bisogno di integrare il reddito.

Ben si intenda, qui non vogliamo puntare l'indice su queste donne, che invece sono le vere vittime della «filiera» del «Gran Bazar della vita». Il problema sta nel sistema che fa business su questi trattamenti.

Ad ogni modo, da noi in Friuli, la parola «dono» relazionata alla salute e alla vita ha un solo significato: gratuità assoluta, col solo doveroso aiuto dei permessi perché la donazione non si trasformi in una perdita di reddito sul lavoro. La Regione Friuli-Venezia Giulia ora deve decidere se gli ovuli acquistati all'estero potranno essere utilizzati nelle strutture sanitarie convenzionate. Il Friuli, Terra di Donatori (veri), faccia sentire forte la voce della sua gloriosa tradizione.

ROBERTO PENZA

www.savoiat.net
Tel. 0432 - 50.30.30

GRUPPO IMMOBILIARE SAVOIA - Since 1899

VENDESI

POZZUOLO del FRIULI
Classe en. I - Epgl: 166,17 kWh mq anno
Casa di campagna, completamente ristrutturata mantenendone le caratteristiche originali circondata da giardino piantumato di circa 800 mq. Annessa dependance (ex porcilaia) ad uso ricovero attrezzi e attrezzata con barbecue per feste e cene. **DA VEDERE !!!**

PASIAN di PRATO (Santa Caterina)
Classe en. G - Epgl: 335,30 kWh/mq anno
Grande appartamento bicamere (126 mq) al 2° piano servito da ascensore, ampia terrazza, cucina abitabile, soggiorno, sala da pranzo, cantina finestrata e garage. Riscaldamento centralizzato. **80.000 €**

CUSSIGNACCO
In tranquilla corte condominiale, recente mini appartamento arredato al piano terra con piccolo patio, ampia sala con cucina a vista, doppio posto auto scoperto. **AFFARE! 75.000 €**

AFFITTASI

UDINE Via Buttrio
Grazioso mini appartamento arredato di 55 mq piano rialzato dotato di soggiorno con angolo cottura, terrazza vista giardini, bagno finestrato, cantina **€ 420,00 mensili**
Classe en. F - Epgl: 231,78 kWh/mq anno.

UDINE, Baldasseria Bassa
In piccola contestata, appartamento arredato, al primo piano composto da: ingresso, soggiorno con stube, cucina a vista, terrazza, veranda attrezzata a lavanderia, due camere, doppi servizi... **€ 550 mensili senza spese condominiali**
Classe en. F - Epgl: 197,73 kWh mq anno

CUSSIGNACCO Via Padova
In recente contestata, mini appartamento arredato al primo piano servito da ascensore con ampio soggiorno, cucina nuova a vista, disimpegno notte, camera matrimoniale e bagno con vasca. Cantina al piano scantinato e posto auto scoperto al piano terra. **€ 420 mensili**

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO PENZA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it

EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.

STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990

ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [NORMALE] EURO 115, ESTERO [AREO] EURO 165
CCP N. 262337 INTESSTATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA», VIA TREPPO, 5/B UDINE

PUBBLICITÀ
CONCESSIONARIA PUBLISTAR SRL - VIA TREPPO 5/B - UDINE - TEL. 0432.299664 - FAX 0432.512095 - E-MAIL: info@publistarudine.com
INSERZ. COMM.: EURO 60 MODULO 8/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO 84 MODULO 4 COL. (FORMATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL. FINANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBBL. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52 NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948